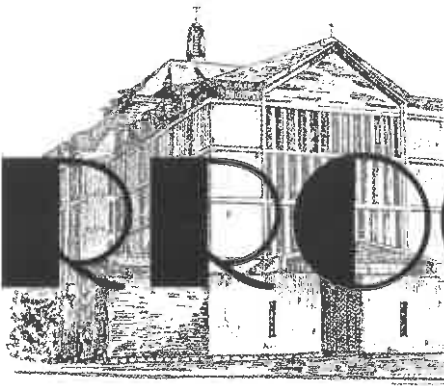


la PARROCCHIA

S. ANTONIO



SESTRI LEVANTE

NUMERO 12

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

DICEMBRE 2000

UN GIORNO DA NON PERDERE

"Comunque sia, va bene così!" ...Sarà proprio vero? E' una delle tante nostre contraddizioni. Mentre cerchiamo un continuo miglioramento del nostro stato, economico civile sociale, nell'ambito della nostra vita spirituale-morale ci va bene rimanere così; ma anche 'rimanere così' non si può perché è sempre vero che 'le cose abbandonate a se stesse peggiorano'. Ritorna il Natale! Che cosa ne faremo del Natale? Oggi la religione sembra aver guadagnato punti sulla piazza... (pare che mai così tanto sia stato 'usato' Dio come nella recente campagna elettorale USA!), ma essere religiosi non significa essere cristiani. La religione può preparare alla fede, ma da questa si diversifica totalmente. La religione può essere ricercata come 'consolazione' o come riempitivo della coscienza; la fede invece risveglia, scuote l'animo, lo mette in cammino. A differenza di qualche tempo fa, la religione non è rifiutata né combattuta, ma di fatto è disciolta nel grande calderone della 'cultura'. E' accolta come fatto culturale, uno dei tanti fatti di cultura. Il gesto, l'azione liturgica, la festa... è considerata, come si dice oggi, 'ritualità sociale': non richiede scelte che tocchino l'esistenza, non esige presa di posizione personale, cioè, in parole povere, non è vissuta. La 'ritualità sociale' si apre e si chiude con il gesto che la rappresenta, è totalmente consumata nel momento stesso in cui si compie! Può benissimo esistere in un cuore che teme decisioni impegnative, che non è educato allo spirito di sacrificio, che richiede gratificazioni immediate, che non ama pensare, che cerca il chiasso come bisogno di eccitazione e che, comunque gli va bene così e non intende cambiare!

Se è così, dove va a finire il Natale? e allora bisogna avere il coraggio di dire "così non va bene"! Il Natale è una promessa che si compie. E' luce che viene dall'"Alto". E' voce da ascoltare in silenzio. E' persona da accogliere con attenzione e rispetto. Gesù, quando doveva comunicare verità difficili da capire o da vivere usava il genere letterario della 'parabola'. Ne esiste una molto seria e impegnativa: è la parabola dei talenti. Anche Natale, come ricorrenza liturgica, è un dono molto grosso. "Senti? Le sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poichè vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion" (Is. 52,8). Così ci verrà proclamato il giorno di Natale. Il Papa nella giornata mondiale della gioventù gridava ai giovani 'Siate sentinelle del mattino!' E' un invito che dobbiamo cogliere tutti. Oggi, chi ci tiene

ad essere cristiano ha un compito indispensabile: richiamare gli uomini ad UNA PRESENZA essenziale. Il Natale, proprio perchè sentito dalla moltitudine, può essere una occasione grande per il cristiano-sentinella del mattino. Il modo con cui ne parla, con cui si prepara, con cui lo vive in famiglia, nella società, a cominciare da come fa acquisti, doni... può essere un forte richiamo! Il Natale, il giorno in cui tutti si sentono buoni, promuove forti sentimenti di generosità. Non riduciamo il cristianesimo ad una melassa di altruismo e di buonismo. E' vero che la condivisione dei beni è una esigenza cristiana, ma ricordiamo che il primo bene da donare è la fede. E la fede la si comunica con scelte molto spicchiole. La Comunità offre a tutti possibilità concrete. Inserito in questo numero del mensile c'è un semplice foglio che la comunità ti mette tra le mani, leggi, rifletti, scegli: è un modo per crescere e comunicare la fede. Il Natale è festa, ma assai esigente. Esige una maturità interiore, e questa è frutto di stretta collaborazione tra Dio che parla e l'uomo che decide. Racconta Luca che "Gesù quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa, dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno... ma... non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata" (Lc 19,41ss) BUON NATALE, cari! Non ci sfugga di mano questo giorno di Grazia!

Il Parroco



*Fanciullo
aspetti Natale
attendi la festa
e preghi Gesù'*

*Fanciullo
tutti aspettiamo il Natale,
famiglie riunite noi siamo
e per quel giorno abbiamo
un pò di bene in più*

*Fanciullo
il mendico più non aspetta Natale
vede luci non sue, colorate:
il freddo giaciglio non cambia
e i ricordi lo rattristano
sempre di più.*

*Fanciullo
se incontri un mendicante
donagli una moneta
ed un sorriso.
Prega Gesù.*

Alberto Dell'Aquila

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE-DICEMBRE

Tema: "Famiglia: comunità in ascolto della Parola di Dio." Lettura: Mt. 7,21-27

VIA NAZIONALE 175/2	Fam. CICERO Adriana	Venerdì 15
VICO GROMOLO 14	Fam. ROLLERI-PODESTÀ	Martedì 12
VIA TRAVERSARO 18	Fam. OROFINO-LIUNI	Mercoledì 13
VIA DANTE 72/4	Fam. GIUSTI Jole	Lunedì 18
VIA DANTE 185/4	Fam. TROMBINI Giulia	Martedì 19
V.UNITA'D'ITALIA 33	Fam. CAGNAZZO-MAGRINI	Mercoledì 20
VIA FASCIE 17	Fam. BREGANTE Lina	Giovedì 21
CANTINE CATTANEO 28	S.lle PERAZZO Pia-Giulia	Domenica 17
VIA FICO 68/15	Fam. GRANDVILLE Marisa	Martedì 19
VIA FICO 52/4	Fam. BRUSCO-CEREGHINO	Venerdì 15
VIA SERTORIO 4	Fam. OLIVIERI-STURLESE	Lunedì 18
VIA BOLOGNA 1	Fam. BOZZO-MASSUCCO	Martedì 12
VIA ROMA 15/7	Fam. MARTORELLI-CAPONO	Venerdì 15
VIA ROMA 80/8	Fam. BIGGI-SCHIANO	Giovedì 21
V.OLIVE STANGHE 10/6	Fam. MAGGI-BERNARDI	Mercoledì 20
PIAZZA ITALIA 5/1	Fam. CARNIGLIA Silvana	Mercoledì 20
VIA MAZZINI 3	Fam. BRUGNOLI-MEDONE	Venerdì 15
VIA MAZZINI 298	Fam. PIETRA Maria Luisa	Lunedì 18
VIA MAZZINI 310/14	Fam. MARCHETTI-CEFFALO	Mercoledì 20
Via MAZZINI 356/4	Fam. SCHENONE Natalia	Mercoledì 13
VIA PAVIA 3/1	Fam. GIAMPETRUZZI-GIOIA	Venerdì 15
VIA PAVIA 84	Fam. VECCHIO -SIRTORI	Venerdì 15

RICORDA IN DICEMBRE

- 1 ven. 1° venerdì del mese.
- 2 sab. h.18 S.Messa in suffragio di Don Emilio Gandolfo.
- 3 dom. Inizia il Tempo di Avvento: raccolta in chiesa di generi alimentari per le popolazioni del Kosovo.
- 4 lun. h.21: alla Madonna della Grappa il Prof. Massimo Toschi parla di 'Don Lorenzo Milani'.
- 6 merc. h.21: incontro catechisti nuclei familiari.
- 7 gio. h.21: catechesi adulti.
- 8 ven. IMMACOLATA CONCEZIONE h.10: Benedizione nuovi ministranti.
- 13 mer. h.20,45: catechisti - preghiera.
- 16 sab. Inizio Novena Santo Natale.
- 18 lun. h.21: Celebrazione Comunitaria della Penitenza.
- 22 ven. h.18: liturgia penitenziale (confessione personale) sostituisce la Messa vespertina: saranno presenti una decina di confessori.
- 24 dom. Veglia natalizia.
- 25 lun. SANTO NATALE-orario festivo. h.21: Natale dei giovani, concerto del piccolo coro del Silenzio "Mariele Ventre" con accompagnamento di giovani strumentisti.
- 26 mart. SANTO STEFANO-orario festivo, tranne S.Messa h.12.
- 27 merc. h.21: Concerto d'organo.
- 30 sab. Solenne Adorazione Eucaristica-Sacre Quaranta Ore S.Messe h.7,30-9,30; segue adorazione fino ai Vespri; segue S.Messa vespertina.
- 31 dom. S.MESSE - orario festivo h.14,30: solenne adorazione che si concluderà alle h.17,30 coi Vespri h.18 S.MESSA solenne, canto del Te Deum di ringraziamento.
- 1 genn. S.MESSE - orario festivo h.14,30: solenne adorazione fino ai Vespri (ore 17,30) . h.18: S.MESSA solenne.

RICORDO DI DON EMILIO: L'ULTIMO VIAGGIO IN GRECIA



Un cavallo rampante in controluce, sul lungomare di Kavàla, tra lance e scudi di eserciti macedoni. Alessandro Magno cavalca dall'oriente nell'antica Neapolis, presso la Torre Bianca veneziana, in questo porto di Tracia, fervido di navi e pescherecci. Marinai in siesta, radioline gracidanti, bimbi, gabbiani e cagnolini tra reti rattoppate e verdi palme, di fronte agli eleganti palazzi, alle bianche case addossate, alla rocca alta sul mare. E' sceso un passeggero dalla nave d'altura, Paolo di Tarso, ebreo e cittadino romano. Anch'egli cavalcava, perseguitando i cristiani, disarcionato da Cristo. Nella vicina Filippi cerca altri ebrei, che fuggendo i templi dei pagani si recano a pregare lungo il fiume; per loro ha la notizia del Vangelo. Il piccolo popolo si spezza tra commozione e scandalo; Lidia, commerciante di porpora, è la prima cristiana d'Europa. Neapolis sarà poi Christopolis. Su quella riva dice ora messa Don Emilio, tra verde ombroso di salici e

gorgoglio dell'acqua trasparente. Penelope - la guida, ortodossa osservante - ha procurato vino genuino d'uva ed un pane di grano. Accanto il nuovo battistero di Lidia, piccolo scrigno a cuspide orientale, più in là vicino al foro, i resti di basiliche cristiano-bizantine. Scalda il motore del nostro torpedone Napoleon, abilissimo autista e timidone, lungo le strade della Macedonia. Sosta all'enorme leone di Anfipoli, orgoglio dei tempi orgogliosissimi in umile paesaggio pastorale. Sosta alle tombe d'oro, d'avorio e marmo dei re macedoni: ipogeo splendido e celato tra le colline e campi di cotone. Pranziamo con, cetrioli e yogurt all'ombra di un gran noce, tra scodinzolare di cani. Giocano i bimbi sui sagrati a Salonico. Il tramonto dorato dipinge Thessalonica antica: case, cupole, torri ed i vessilli al vento del sommo patriarca e della patria. Colori in ogni dove dentro i templi: sulle pare-

ti, soffitti, iconostasi, nella luce dei ceri profumati: colori, tersi e luminosi, bagliori taglienti e cupi, volti ieratici e docissimi, Cristo Madonne, Santi.... Si svolge fra le icone il canto melodioso dei papas, nell'ora della lode vespertina; prostrati si segnano i fedeli al dondolio di turiboli. Corre la città verso il progresso, mete radiose e problemi quotidiani. Nella nuova notte si accendono i rumori, lontano il profilo silenzioso dell'Athos. Sul monte santo, dove è bandito il desiderio umano, si vive d'assoluto, trasfigurato tra mare e cielo immensi. A occidente altissimo l'Olimpo, stagiato nella residua luce. Tramontati gli dei del monte antico, schiere immense un nuovo cielo hanno disperatamente cercato. Alle Meteore, monasteri dell'aria, l'hanno duramente trovato, nel caldo abbraccio di Cristo. Silenzi sgomenti in gole strapiombanti, abisso di vertici impossibili: occhieggiano i romitori sugli spalti a Kalàmbaka, teche ricolme di sacro e di magia. E' tempo di ciclamini sulle balze spinose di Tessaglia: monache in nere vesti contadine ornano di colori aiuole su voragini, allestiscono orti in ritagli incredibili, strofinano ricurve tra i piedi dei turisti, salutano a sorriso impercettibile. Il tempo più non scorre, resta l'eterno sospeso in mezzo all'aria. Ritto sull'Aeropago Don Emilio contempla Atene sconfinata e bianca. L'Acropoli si taglia, col venerato ossario di marmi e di colonne. Ritto ridice il 'dio ignoto' di Paolo, annuncio agli ateniesi deridenti. "Ti sentiremo un'altra volta. Un risorto dai morti!...". Muore oggi Atene, di smog di droga di violenza. Penelope ci illustra la città più illustre, Napoleon ci porta per strade fiorite d'ogni fiore: scapolo impenitente, non sa come stirarsi le camicie, ora che la cognata - madre di due piccini - è morta di tumore. E le campane ripetono in concerto, levantino ed immoto: "Christòs ànesti, Cristo è risorto da 2000 anni".

Paolo è partito per Corinto; salperà su una nave per Roma, all'ultimo martirio. Una nave dell'aria riporta Don Emilio in Liguria, alla pieve spechciata nel mare di Vernazza. Cinqueterre: borghi di pescatori contadini, case aggrappate a scogli, strette piane di vigna rosseggiante sospese sui strapiombi, come le coste di Grecia, bianche case e cupole azzurre nel respiro del mare. Albe radiose, tramonti faticati sulle balze ventose, e il mare eterno del pane quotidiano, della pesca, dei viaggi, dell'ignoto. Paesi nostri, piccole meteore di santità operosa. Le anziane in neri scialli si recano alla messa vespertina, tra tirar di scirocco. Il rosario è finito, ceri accesi alle icone... Don Emilio manca all'altare. Lo cercano, lo trovano giacente, il crocifisso nelle mani, percosso ed ammazzato... come già Cristo, come già Paolo. 2000 anni e il suono di campane rimbomba di rada in rada, tra grida di gabbiani e sciacquo di risacca.

Elvio Chiappe



LA SANTA MESSA: LA PRECE EUCHARISTICA II

Non possiamo certamente esaminare tutte le preci eucaristiche che abbiamo elencato nel numero precedente del mensile parrocchiale. Abbiamo scelto la prece eucaristica II per la sua particolare antichità e su questa faremo alcune considerazioni. Nella prima metà del III sec. un certo Ippolito Romano compose (secondo una lunga e collaudata tradizione) un piccolo trattato che va sotto il nome di "tradizione romana di Ippolito". Questo trattatello, di netta ispirazione romana, è il primo breve compendio di liturgia occidentale che abbiamo: comprende i testi per il rito del battesimo, della messa, della ordinazione dei vescovi, preti e diaconi e di alcune benedizioni. Contiene quindi, fra l'altro, il testo di una preghiera eucaristica che è forse il più antico che si conosca, sia in oriente che in occidente. Veramente, nella sua redazione originale, più che un testo fisso si trattava di una traccia su cui il vescovo poteva liberamente costruire la propria preghiera eucaristica (a quei tempi viveva ancora la

cosiddetta "creatività liturgica"). Questo antichissimo testo, pregevole per ragioni storiche e stilistiche, fu praticamente dimenticato per 1700 anni finché con la riforma di Paolo VI, rimaneggiato ed adattato ai nostri tempi, fu meritamente introdotto nel messale come seconda prece eucaristica. Gli adattamenti sono stati essenzialmente ispirati da due motivazioni: rendere il testo più comprensibile ai nostri giorni e uniformare alcuni punti, ritenuti essenziali dai teologi, in tutte le preci eucaristiche. Il testo inizia con un prefazio proprio: i lettori che abbiano seguito un pò attentamente le mie precedenti note ricorderanno che ho sottolineato lo stretto legame, testuale e logico, che v'era anticamente, prima dell'interpolazione del Sanctus, fra il prefazio e la prece eucaristica vera e propria. Questo prefazio è tuttora riportato nel messale romano, ma può essere sostituito, come per lo più in pratica avviene, da un prefazio diverso. La preghiera è essenzialmente (come del resto tutte

le preci consacrate) un'invocazione a Dio Padre affinché santifichi e consacri i doni (il pane e il vino) offertigli dal suo popolo e li trasformi nel corpo e nel sangue di Cristo. Già nelle prime parole della prece si invoca Dio affinché santifichi i doni "con l'effusione del suo Spirito". Questa invocazione all'effusione dello Spirito Santo che, come vedremo, sarà ripetuta dopo la consacrazione e che è stata introdotta a questo punto in tutte le preci eucaristiche è considerata particolarmente importante dagli orientali, per cui costituisce elemento essenziale del sacramento. Subito dopo il celebrante recita il racconto evangelico dell'istituzione dell'eucarestia operata da Gesù nell'ultima cena, tratto quasi testualmente dai vangeli sinottici e dalla I lettera ai Corinzi di S. Paolo. Dopo avere consacrato il pane e il vino il celebrante li adora (genueflectendos) e li mostra all'adorazione dei fedeli (elevazione).

Giancarlo Arena

**UNA SERATA SPECIALE
IL ROTARACT CLUB RAPALLO-TIGULLIO
è lieto di invitarVi
LUNEDÌ 4 DICEMBRE - ORE 21**

presso il Teatro Cantero di Chiavari al Musical "My Fair Lady" allestito e recitato dai ragazzi dell'Associazione A.N.F.F.A.S. - Sezione Tigullio. Noi del ROTARACT siamo andati a curiosare nei 'backstage', e possiamo assicurarvi che i nostri giovani amici si sono impegnati molto per la riuscita di questo lavoro e non hanno trascurato nulla...musiche, coreografie, costumi...tutto è pronto per regalare, a chi vorrà andare a vederli, una serata davvero speciale! **L'ingresso è libero...e noi Vi aspettiamo numerosi!**

ROTARACT CLUB PER L'A.N.F.F.A.S.
SABATO 16 Dicembre, in Via XXV Aprile (zona antistante Villa Balbi), a partire dalle ore 15, il ROTARACT CLUB RAPALLO-TIGULLIO offrirà ottimi panettoni a coloro che vorranno generosamente sostenere l'iniziativa benefica del prossimo Natale. Infatti, il ROTARACT CLUB RAPALLO-TIGULLIO, si propone di aiutare l'A.N.F.F.A.S. con l'acquisto di un pulmino utile al trasporto dei ragazzi associati. Con la collaborazione di tutti, contiamo di realizzare l'ambito progetto al termine delle feste natalizie. Confidiamo nella Vostra generosità!

UN CARO SALUTO A DON GIUSEPPE DALL'ORSO

Un Don Giuseppe che va e un Don Giuseppe che viene nella Basilica di Santa Maria di Nazareth. Un saluto o meglio un arrivederci per Don Giuseppe DALLORSO, da 34 anni alla guida della comunità sestrese e un benvenuto a Don Pino CARPI che arriva da S. Margherita Ligure. Una commovente manifestazione di stima e di affetto ha tributato la gente di Sestri a Don Giuseppe, a questo vero Pastore entrato nel tempio di S. Maria di Nazareth, ai piedi del miracoloso S. Cristo, nel settembre del 1966. Don Giuseppe ha lasciato un segno profondo nella città dei due mari, grazie anche al suo modo di essere e di interpretare la missione pastorale nella quale a una grande umanità e attenzione per i bisogni di tutti ha saputo abbinare una personalità schietta e schiva, tipica del carattere dei liguri. Così è sempre stato Don Giuseppe, vero uomo e vero sacerdote, che non conosce e non vuole conoscere la popolarità, specie di quella che viene dal mondo. I problemi della sua gente, specie degli ultimi, dei poveri e dei sofferenti, sono da sempre i suoi problemi. Costante il suo pensiero è la sua preghiera per i malati in ospedale e nei diversi ambienti della parrocchia. Solo chi l'ha conosciuto da anni, sia nella gioia, sia nel dolore, ha potuto rendersi conto della sua volontà. Non, vogliamo indugiare oltre sulle qualità pastorali e sulla ricchezza delle omelie

di Don Giuseppe, per non uscire fuori dal suo sentiero, sempre avaro di complimenti.

Vogliamo soltanto sottolineare, come già abbiamo ascoltato dal vescovo Alberto Maria CAREGGIO, quanto sia grande e importante l'eredità che il nuovo parroco Don Pino CARPI ha ricevuto, anche perché questa antica chiesa di Sestri, dalla fine dell'ottocento ai giorni nostri, sempre ha potuto contare su sacerdoti che hanno lasciato un marchio indelebile nella storia della nostra città, un tempo dedicata alla pesca, poi all'industria e al turismo. Ricordiamo i nomi di Mons. Vincenzo PODESTA', poeta e padre illuminato di Sestri per 42 anni, di Don Antonio CAFFERATA, nel difficile periodo del primo conflitto mondiale e della terribile epidemia, detta della spagnola, e di Mons. G.B. TROFELLO, prelado domestico di Papa Giovanni XXIII, il sacerdote delle Cinque Terre che da piccolo ha avuto la fortuna di essere iniziato alla missione pastorale da San Giovanni Bosco. E in questo anno giubilare del 2000 il passaggio di consegna tra Don DALLORSO e Don Pino CARPI, dal benvenuto a Don Pino al significativo arrivederci a Don Giuseppe, in quanto la gente di Sestri ha ancora bisogno d'incontrare nella corrente sabbiosa dei due mari questo suo Pastore, non penso a tanti discorsi ma a un paterno ed eloquente "ciao bimbo".

Tomaso Rabajoli



LA PESCA MIRACOLOSA

"Sulla tua parola getterò le reti" è il tema svolto al Convegno Diocesano 2000 dal Cardinale di Genova S.E. Mons. Dionigi TETTAMANZI che lo ha sviluppato sulle direttrici della vocazione e della missione.

Il tema è stato attentamente seguito da un numeroso pubblico intervenuto ad accogliere con interesse e calore l'eminente presule.

L'invito di Gesù a ritentare la pesca, precedentemente andata delusa, apre ad un rinnovato impegno coinvolgente l'aspetto comunionale, ossia ad andare alla ricerca dei presupposti e delle radici della fede, dono dello Spirito e risposta virtuosa del credente. La fede rifugge dalle lacerazioni che offendono lo Spirito stesso, mentre poggia sull'umiltà, la stima e il perdono reciproco che danno linfa e vitalità a quegli organismi parrocchiali e diocesani utili alla cre-

scita del corpo ecclesiale, e che intendono realizzare compiutamente l'unità voluta da Cristo, mistero di salvezza esteso a tutti i battezzati e a chiunque creda in Gesù-Signore.

La fede è dono-dovere che esige di essere trasmessa all'interno della famiglia, della scuola, del posto di lavoro; essa si conserva donandola al riparo dalla tentazione dell'intimismo, della neghittosità e dello scoraggiamento.

Gesù in persona, nel brano evangelico di riferimento al tema del Convegno (Lc.5,1-8), sollecita con amorevole premura a gettare di nuovo le reti così che possano emergere copiosi i frutti della comunione dei santi, per poter confermare quanto ebbe ad esprimere Papa Gregorio: "Predichi solo chi è caritatevole!".

I.o.

Per i più piccini... i nonni raccontano

IL PRESEPE: UNA TRADIZIONE ANTICA MA SEMPRE NUOVA

C'era una volta, in un paese di montagna, una misera capanna in cui vivevano un pastore e sua moglie. In dicembre, nacque loro un bel bimbo dai riccioli biondi. Alla vigilia di Natale il bimbo si ammalò gravemente.

"Che triste natale sarà domani per la nostra creatura! Madonna Santa aiutateci voi!... Ave Maria piena di grazia..." pregavano insieme papà e mamma.

Ad un tratto, sentirono bussare alla porta ed una voce chiedeva "Lasciatevi entrare in nome di DIO, vi prego!". Aprirono.

Tutto intirizzito, comparve un vecchio pastore che entrato disse loro: "Ho perso le mie pecore, un bue e un asinello nella tormenta e cerco rifugio per la notte".

Il papà del bimbo fattosi dare il corno da richiamo uscì a cercargli il gregge. Tre donne del vicinato entrarono nella capanna portando latte, legna e pannolini.

Anche il papà del bimbo tornò con il gregge e tre zampognari che si erano persi anche loro nella bufera di neve. Si misero tutti intorno al fuoco, vicini alla culla e insieme prepararono, per la guarigione di quel bimbo. Poi, vinti dal sonno, si addormentarono.

A questo punto la porta si aprì e attraverso una luce intensa entrò Gesù Bambino accompagnato da tre angeli con candide ali. Gesù si avvicinò al bimbo, lo toccò e poi scomparve. Gli angeli invece svegliarono il vecchio pastore e gli chiesero di scolpire nel legno tutte le persone e gli animali che formavano quel quadro accanto al fuoco. Il pastore scolpiva le figure, un angelo le dipingeva e gli altri due costruivano un presepe. Nel presepe, via, via, trovarono posto le



donne col cestino, gli zampognari, i pastori con l'agnello sulle spalle e fuori tutto il gregge che risaliva dalla valle. Poi - per ultimi - presso il bue e l'asinello, Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù. Finito il presepe gli angeli scomparvero e tutti si destarono. Con grande gioia la mamma si accorse che il suo bimbo era guarito. Il vecchio raccontò loro cosa era successo e concluse dicendo: "Ogni anno per natale potremmo ricomporre il presepe per tutti i bimbi buoni, a ricordo del miracolo fatto da Gesù Bambino".

Le campane suonarono la mezzanotte e fra il loro suono e quello delle zampogne tutti cantarono gloria a Gesù. E da quella notte, ancora oggi, in tante case e nelle chiese si invocano le benedizioni di Gesù Bambino, costruendo per natale un bel presepe!



Maria Rosa Arpe

ESPERIENZA EUCARISTICA

Ho sempre sofferto di forti emicranie, ma per un mal di testa non potevo chiedere congedo dal lavoro, anche se il dolore si protraveva, quasi sempre, per quarantotto ore. I calmanti, purtroppo, mi davano un effimero momentaneo sollievo, ma poi il dolore riprendeva ed io dovevo affrontare una classe di venticinque e più alunni vivaci, allegri e pieni di vita.

Amavo tanto i miei bambini e per quanto mi costava molta fatica riuscivo a trascorrere la mattinata alla meno peggio.

Nell'anno della prima S. Comunione mi portarono tutti l'immaginetta che i genitori avevano preparato per il loro primo incontro con Gesù Eucaristia; notai che molti avevano scelto Gesù seduti su un ceppo e circondato da bambini che si accostavano a Lui per essere accarezzati. L'immagine mi toccò profondamente e quando avevo l'opportunità di coricarmi a causa del mio mal di testa, mi immaginavo in mezzo a quei bambini con la speranza di ricevere anch'io una carezza da Gesù.

Fu così che lentamente la mia sofferenza si tramutò in offerta per la salute spirituale di tutti i miei bambini.

Molto probabilmente il Signore accolse la mia offerta perché io ebbi in dono una pace e una serenità che mi facevano vivere in una dimensione divina.

A questo punto desiderai incontrare Gesù così come lo incontravo in quei momenti di sofferenza, da sola e nel silenzio. Qualcuno mi disse che nella cappellina del seminario c'era l'esposizione del Santissimo tutti i giorni meno il sabato e la domenica.

Quando entrai lo riconobbi subito, era Lui, Gesù, mi inginocchiai e lo ringraziai per avermi chiamato.

Non sapevo che altro dire, ma Egli venne in mio aiuto, mi inondò di tanta tenerezza che non ci fu più nessun bisogno di parole, il mio cuore esultò di gioia e i miei occhi si riempirono di lacrime che cadevano silenziosamente su banco della cappellina.

Dopo questa esperienza i miei incontri diventarono sempre più pregnanti e, anche se, non tutte le volte riuscivo a sentire la tenerezza della prima volta, ricevevo pur sempre quella pace che Gesù ha promesso agli uomini di buona volontà.

L.M.

LACRIME DI GIOIA

"Ogni atleta indipendentemente dalla sua età, razza, stato sociale, ha il diritto dovere di realizzarsi nella vittoria e le regole sono al suo servizio. Trasgredirle o insegnare a trasgredirle non è solo andare contro lo sport, ma anche contro l'uomo".

(Giubileo degli Sportivi)

I Giochi Olimpici sono ormai chiusi, ma è ancora vivo il ricordo degli atleti vittoriosi e delle emozioni intense che ci hanno fatto vivere... messaggi di gioia, ancora più preziosi tra le tristi cronache di violenza, inciviltà e guerra che fanno parte ormai del nostro quotidiano.

Se è vero, infatti, che in tempi lontani, tra due paesi in guerra, veniva dichiarata la tregua in occasione delle Olimpiadi, è vero anche che da molti anni questa non è più neppure un'illusione. Già vent'anni fa, quando furono inaugurati i giochi Olimpici, i Russi stavano uccidendo e morendo in Afghanistan... così quest'anno non si fermate le guerriglie tra diversi paesi africani, né allentate le tensioni tra Israele e il popolo palestinese, e le esecuzioni capitali negli Stati Uniti sono proseguite con la prevista regolarità.

Certo il potere per cambiare tali situazioni non è nella mani dello sport... ma un grande insegnamento ci viene dal rispetto reciproco mostrato da atleti di paesi nemici.

Durante la sfilata iniziale, per esempio, Nord e Sud Corea, pur gareg-

giando separate, hanno portato assieme la bandiera nazionale... Durante una sfida tra Croazia e Jugoslavia i giocatori si sono stretti la mano, e le rispettive tifoserie si sono dimostrate molto corrette, nonostante la forte tensione tra i due paesi.

Ora, quello che fa riflettere mi sembra sia, più che altro, quanto diversi possano essere i modi di utilizzare le potenzialità interiori e fisiche che l'uomo ha. Da una parte, infatti, si addestrano individui a combattere ed uccidere, svilendo l'anima, il pensiero e la vita stessa... dall'altra mente e corpo vengono allenati, duramente, ogni giorno, con grande spirito di sacrificio, per celebrare quella "macchina meravigliosa" che ci è stata donata. Ma la gratificazione che ne segue, beh...!!! Per qualche giorno le immagini di quei visi commossi e felici hanno reso ancor più penosi e miseri ai nostri occhi coloro che hanno fatto dell'odio e della meschinità la propria vita, e che non conoscono una gioia così grande.

Penso in questo l'esempio da cogliere, anche negli elogi del Presidente della Repubblica, che ha insignito gli olimpionici italiani delle più alte onorificenze al merito. Messaggio rivolto ai giovani, soprattutto, perché siano motivati dai risultati ottenuti da altri ragazzi come loro, a vivere la propria vita dando il meglio, senza disperdere energie e spirito, con sacrificio e coraggio, ma anche con tanto amore.

Marzia

GIOVANI IN CAMMINO

Un quotidiano di grande tiratura scrive a caratteri cubitali: "Vocazioni religiose nell'Ucraina del dopo URSS". Leggo nell'articolo la profezia di Kruscev: "Negli anni '80 mostreremo alla TV l'ultimo prete, prima di mandarlo in pensione". La profezia non si è realizzata. Alla fine degli anni '80 la Chiesa in Ucraina era veramente nelle catacombe. Oggi invece ha un alto numero di vocazioni. Dalla clandestinità alla gloria. Ha riaperto i luoghi di culto distrutti o abbandonati. Il popolo ora può esprimere la sua fede, le sue tradizioni, le sue struggenti musiche. Anche in Africa e precisamente in Costa D'Avorio, dove si lotta per la sopravvivenza, parecchie sono le vocazioni. Me lo afferma Padre Luigi, sacerdote africano che in estate viene nel mio paese per aiutare in parrocchia. Le storie che racconta hanno dell'incredibile: gente che vive nelle baraccopoli, bambini che si rivolgono a lui dicendo: "Padre, io entro nella tua casa, ho fame". E Padre Luigi, lo accoglie, li accoglie, li sfama per quanto gli è possibile e sta sempre accanto a loro per amore e

con amore.

Intanto il suo campo di apostolato si amplia: egli presenta un progetto educativo, una scuola come luogo di formazione e da questa scuola escono giovani in cammino, con la preghiera e l'amicizia, al seminario. E da noi?

Io leggo 'La fiaccola', mensile del seminario di Venegono della diocesi di Milano, dove i nostri seminaristi nella preghiera, nello studio, nella quotidianità, si preparano a diventare preti.

Con grande ricchezza spirituale essi chiedono al Signore che altri giovani facciano questa scelta molto toccante, perché "la messe è tanta, gli operai sono pochi".

E noi? Nei momenti di riflessione, con tutto il cuore, e con impegni di preghiera, dobbiamo fare in modo che ogni seminarista sia un discepolo autentico e un testimone del suo Vangelo di amore e di perdono. Solo così si ama la Chiesa e il Signore!

Vittoria

una parrocchiana adottiva

CAMMINI CHE RICOMINCIANO PER LA CRESCITA E L'UMANIZZAZIONE DEL VIVERE

PREGARE: - Ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 nella cappella dell'asilo parrocchiale di S. Stefano per un dialogo personale e silenzioso con Gesù Eucarestia

- Ogni giovedì dalle 19.00 alle 20.00 nella cappella del S. Cristo nella parrocchia di S. Maria di Nazareth 'Lectio divina' con i vesperi.

Due momenti comunitari di ascolto e di celebrazione del Sacramento della Riconciliazione: In Avvento e in Quaresima: lunedì 18 dicembre nella parrocchia di S. Antonio e lunedì 9 aprile nella parrocchia di S. Paolo in Pila.

EDUCARE: Alcune occasioni per incontrarci e guardare con attenzione ad alcuni che fra noi hanno vissuto educando: Don Lorenzo MILANI, Padre Giuseppe DOSSETTI, Don Luigi ORIONE.

Iniziamo lunedì 4 dicembre alle ore 21.00 presso la Madonnina del Grappa. Presentazione del prof. M. Toschi della figura di Don MILANI.

GRUPPO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO

VENDITA OCCASIONALE DI PRODOTTI ARTIGIANALI DEI MONASTERI DI BETLEMME, DELL'ASSUNZIONE DELLA VERGINE MARIA E DI SAN BRUNO

A partire dall'8 dicembre alla vigilia di Natale, nella cappella FASCIE in Corso Colombo a Sestri Levante, il Gruppo di Volontariato Vincenziano organizza una vendita occasionale di prodotti artigianali provenienti in particolare dal Monastero di clausura dei MONTS VOIRONS (Francia). Saranno esposti oggetti in ceramica, gres e gli artistici presepi in dolomia. Il ricavato verrà utilizzato dalla S. Vincenziano per i suoi fini istituzionali. Tutti siamo invitati a visitare la mostra: potremo trovare buone idee ed occasioni per i nostri regali di Natale e nel contempo fare un'opera di bene.

GRUPPO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

Riceviamo da 'REKKO 7' (Guatemala), una lettera alquanto significativa nella quale ci ringraziano vivamente per il nostro aiuto e la nostra collaborazione particolarmente utile alla gestione del piccolo ospedale, indubbiamente molto pesante ma indispensabile per la povera gente di Yepocapa.

Ecco alcune cifre:

- Il 1999 ad attività completa ed il 2000 a tutto aprile le cartelle sanitarie hanno raggiunto quota 12.000; cioè dodicimila pazienti si sono rivolti al 'REKKO 7' almeno una volta!

- Nella gestione vengono considerate le spese generali (luce, gas, telefono, benzina, ecc.), il personale guatemalteco (sette), la manutenzione ordinaria (apparecchiature, ambulanze e costruzioni), i medicinali e il vitto. Per le specialità vi sono numerosi periodi di presenza dei volontari italiani che hanno coperto i reparti di chirurgia, oculistica, ginecologia, cardiologia, reumatologia, urologia, pediatria, odontoiatria.

"Ci rendiamo conto ogni giorno di essere nelle mani della Provvidenza che si serve degli uomini. Da parte nostra ci impegnamo a gestire nel miglior modo possibile quanto la Provvidenza, attraverso i benefattori, ci fa pervenire. GianCarlo Noris"

N.B. Ci è stato inviato l'audiovisivo dell'ospedalingo di Yepocapa. Chi è interessato può richiedere la cassetta presso il Gruppo Missionario (mercoledì ore 16-17)

NOTTE FECONDA

*Un parto lacerante
la luna di Betlemme
altissima appare.
Dorme la terra.*

Alberto Dell'Aquila

TURNI FARMACIE DICEMBRE

2/12	9/12	COMUNALE
9/12	16/12	GARINO
16/12	23/12	INTERNAZIONALE
23/12	30/12	GARINO
30/12	6/01	LIGURE

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO	
Feriali:	7,30 - 9,30 - 18
Festivi:	7 - 8,30 - 10 - 12 - 18
Vesperi:	prefestivi e festivi 17,30
S. MARIA DI NAZARETH	
Feriali:	9 - 18
Festivi:	8 - 9,30 - 11 - 17,30

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NUOVI CRISTIANI

Azzara Michele Leandro nato il 4 settembre e battezzato il 12 novembre 2000.

Pescaglia Ivan nato il 5 novembre e battezzato il 12 novembre 2000.

De Angelis Alexia nata il 27 aprile e battezzata il 18 novembre 2000.

Il Signore benedica questi piccoli battezzati insieme ai loro genitori, ai quali vanno i rallegramenti dell'intera comunità parrocchiale.

I NOSTRI DEFUNTI

Marcenaro Maria nata il 20/11/1908 e deceduta il 21/10/2000

Salvi Lucia nata il 3/11/1931 e deceduta il 31/10/2000

Cafferata Lina nata il 4/1/1917 e deceduta il 7/11/2000

Rolandelli Giuseppe nato l'11/2/1923 e deceduto il 14/11/2000

I nostri defunti rimarranno sempre nel ricordo di suffragio al Signore, da cui invociamo il conforto per i familiari.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA

N.N.	£ 50.000
N.N. in memoria dei propri defunti	£ 100.000
N.N.	£ 100.000
LANZA Gregorio	£ 10.000
Famiglia PIAZZA	£ 10.000
Giulio e Nicolò	£ 50.000
PESCAGLIA Ivan in occ. del battesimo	£ 30.000
N.N. a S. Antonio	£ 100.000
I.M. di CAFFERATA	
Lina SARTO	£ 300.000
AZZARA Michele in occ. del battesimo	£ 100.000
TASSANO Rina	£ 60.000
I.M. di ROLANDELLI Giuseppe la famiglia	£ 400.000
Ass. Naz. Carabinieri in occasione della festa patronale	£ 50.000
Alexia in occasione del battesimo	£ 400.000
PENCO Caterina	
(frutto di minuziosi risparmi)	£ 14.100

PER IL NUOVO PRESBITERIO

I.M. di NIDIELLI Lucia	£ 200.000
BREGANTE Grazia e Bartolo	£ 500.000
N.N.	£ 200.000
N.N.	£ 500.000
N.N. in memoria dei propri defunti	£ 500.000
N.N.	£ 500.000
BOSI Nena	£ 100.000
N.N. a S. Antonio	£ 400.000
N.N.	£ 500.000

PER IL MENSILE "LA PARROCCHIA"

BORSARI Vittoria	£ 20.000
------------------	----------



Grazie a due affezionate benefattrici si è potuto restaurare questo Ostensorio, un'opera d'arte del 1936

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988
DIRETTORE RESPONSABILE:
Tomaso Rabajoli
COMPOSIZIONE E STAMPA:
Grafica Piemme - Chiavari